

<i>presentazione_3_</i>	un progetto per promuovere la cultura dell'infanzia
<i>linee culturali_5_</i>	cambiamento + apprendimento = futuro
<i>percorsi di ricerca_9_</i>	progetto europeo "L2L" <i>"Apprendere ad apprendere: l'ambiente come terzo educatore a supporto delle autonomie e delle sperimentazioni di conoscenza"</i> linee teoriche
<i>formazione_11_</i>	spazi e relazioni materiali e esperienze
<i>laboratori_17_</i>	<i>"la nuova vita dei materiali"</i>
<i>formazione_19_</i>	apprendimenti e processi di conoscenza i linguaggi delle differenze apprendere le differenze progetto europeo "L2L" valorizzare tempi differenti di quotidianità percorso formativo per il personale del <i>tempo prolungato</i>
<i>laboratori_31_</i>	d-lab (laboratorio digitale)
<i>formazione_33_</i>	sicurezza e privacy indagine conoscitiva sui media, bambini e famiglie CORECOM
<i>evento formativo_36_</i>	<i>"la tutela dei diritti delle bambine e dei bambini"</i> con un Avvocato esperto in materia presentazione del libro MALKIA Regine
<i>dialoghi_39_</i>	study visits stage_tirocini_ formazione esterna
<i>Centro per le Famiglie_43_</i>	Centro per le Famiglie: proposte di sensibilizzazione ed informazione
<i>scuola primaria_45_</i>	<i>"Pensa la Scuola"</i> percorsi di lavoro in ambito socio-educativo Unità di Ricerca DSA riflessione sul tema continuità



progettoculturale10.11

un progetto per promuovere la cultura dell'infanzia

Il progetto culturale non è un mero insieme di eventi formativi. Esso si è nel tempo trasformato in un panorama di proposte sempre più integrate che ci consentono di approfondire le nostre idee, anche in dialogo con diversi interlocutori ed in contesti differenti.

Un percorso di formazione che entra sempre più nell'ottica del progetto, che da domande generali, stringe progressivamente verso focus di ricerca e approfondimento utili alla costruzione culturale.

Un progetto al quale ognuno può accedere secondo la propria individualità, prendendo parte a percorsi che sono professionali ma anche privati, di lavoro e di cittadinanza, nell'ottica della comunità educante che ci vede sempre più impegnati in ogni contesto della vita a promuovere la cultura dell'infanzia. Il tutto nell'ottica del gruppo di lavoro come prima e fondamentale unità culturale oltre che relazionale, come spazio di dialogo e di scambio. Un gruppo di lavoro che è premessa e terminale delle riflessioni condivise nei vari appuntamenti.

Il progetto culturale è, infine, una occasione importante per conoscerci. Con conoscere si intende il processo mediante il quale apprendiamo nozioni: il verbo quindi fa riferimento in primo luogo all'acquisizione attraverso l'intelligenza di contenuti mentali, come pensieri e idee. Con la stessa parola si indica l'esperienza sufficientemente approfondita e chiara di aspetti della realtà.

Abbiamo un dovere culturale: riuscire a tenere insieme l'innovazione che ci impone la contemporaneità e la tradizione educativa di cui le nostre istituzioni sono portatrici.

connessioni: il progetto europeo come punto di approfondimento e riflessione

Abbiamo dichiarato che il Progetto Culturale ha come panorama la possibilità di connettere innovazione e tradizione: proprio in tale panorama si iscrive il grande impegno di questi ultimi anni volto alla partecipazione a progetti di formazione e scambio promossi dalla Unione Europea. L'esperienza del progetto europeo IN DEM (*"Quality in preschool through inclusive and democratic education"*) ci ha mostrato quanto l'Europa ci permette allargamenti di sguardi e di orizzonti culturali offrendoci la possibilità di porre la nostra filosofia e le nostre pratiche educative in dialogo con altre realtà, altre storie, altri approcci.

L'anno scolastico 2010_2011 (e il successivo) sarà caratterizzato dalla partecipazione al progetto europeo *"Learning to learn"* che ci vedrà collaborare con Germania, Spagna e Turchia. Abbiamo voluto valorizzare questa partecipazione utilizzando la tematica del progetto (*"Apprendere ad apprendere: ambiente come terzo educatore a supporto delle autonomie e delle sperimentazioni di conoscenza"*) come cornice di senso larga per l'organizzazione degli incontri di formazione e di alcuni laboratori. Tale scelta è motivata dal fatto che crediamo importante che tutte le istituzioni educative possano costruire percorsi di arricchimento e di crescita grazie alle progettazioni europee, anche quando non direttamente coinvolte nello scambio.



cambiamento+apprendimento = futuro

*riflessioni e percorsi intorno
al progetto culturale*

linee culturali: orizzonti di senso che accompagnano le riflessioni e i percorsi del progetto culturale

Per chi si occupa di educazione, futuro e apprendimento sono due parole particolarmente importanti.

Dell'apprendimento abbiamo discusso tanto ed abbiamo avuto modo di affermare e riaffermare un principio che a noi sta particolarmente a cuore: quello dell'apprendere ad apprendere. Ci siamo sempre detti che un compito delle scuole da zero a sei anni è creare condizioni e basi per l'apprendimento. Nelle letture di Gregory Bateson più volte ci siamo detti che l'apprendimento è basato su più livelli. Per poter accedere a livelli crescenti, si deve necessariamente transitare a quelli precedenti, esplorarli, "abitarli", farli diventare consapevolezza, patrimonio cognitivo.

I bambini svolgono questi compiti evolutivi in modo naturale, principalmente con il gioco, ma anche con le esplorazioni e con le sperimentazioni, che devono avvenire in contesti il più possibile caratterizzati relazionalmente ed emotivamente.

Il nostro ruolo è quello di progettare e creare contesti e situazioni, di sostenere gli apprendimenti e di renderli visibili alle bambine e ai bambini stessi, oltre che agli adulti.

Questo percorso ci ha portato a condividere modalità ed approcci di lavoro che si vanno consolidando nel tempo e con gli anni. Il progetto europeo Learning to learn (apprendere ad apprendere) più volte citato in questo progetto culturale, ci offre l'occasione per condividere i nostri principi e le nostre modalità di lavoro con altri colleghi e colleghe, provenienti da paesi diversi tra loro, con tradizioni e culture a

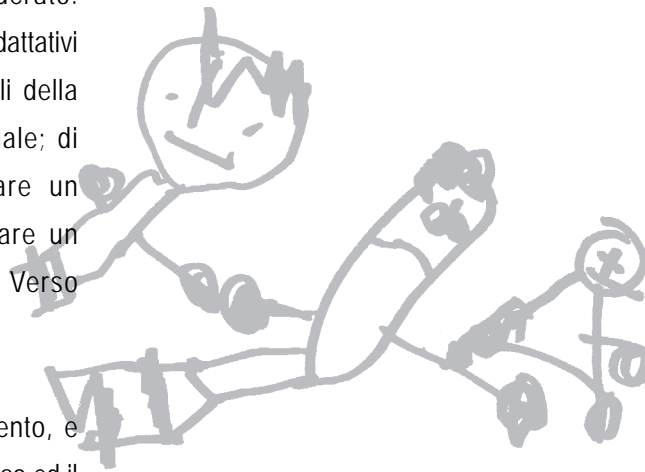
loro volta molto definite; pensiamo alla “scuola nel bosco” di Maintal che abbiamo già avuto modo di conoscere, ma anche al contesto turco, di Istanbul, piuttosto che alla scuola catalana di Girona.

Il cambiamento è insito nella natura umana. L'apprendimento è cambiamento, e al tempo stesso, l'apprendimento genera cambiamento.

Come sostiene Bateson, “Tutti i sistemi biologici (organismi e organizzazioni sociali o ecologiche di organismi) sono suscettibili di cambiamenti adattativi che assumono molte forme (risposta, apprendimento, successione ecologica, evoluzione biologica, evoluzione culturale, ecc.), secondo le dimensioni e la complessità del sistema considerato. Qualunque sia il sistema, tuttavia, i cambiamenti adattativi dipendono da anelli di reazione, siano essi quelli della selezione naturale o quelli del rinforzo individuale; di conseguenza il sistema deve sempre adottare un procedimento per tentativi ed errori e impiegare un meccanismo di confronto.” (Gregory Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, 1980) .

La capacità di un sistema di generare cambiamento, e soprattutto di generarlo in modo coerente con se stesso ed il proprio funzionamento, è indice della capacità di sopravvivere alle mutate condizioni ambientali. Quindi, la capacità di apprendere e di generare un cambiamento sostenibile è strettamente correlato con la capacità di un sistema di prendersi cura del proprio futuro.

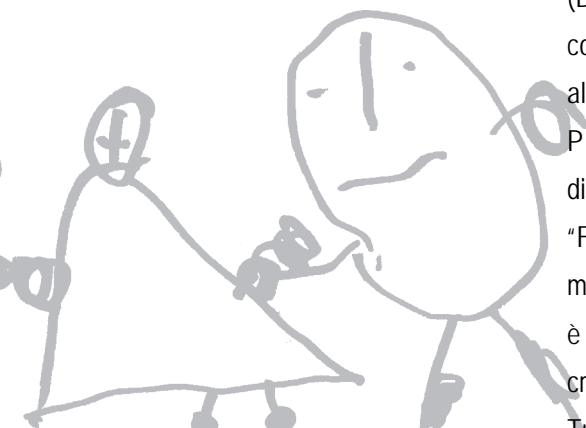
Uno dei problemi del nostro tempo è proprio la mancanza di futuro, l'incapacità non solo di generalo, ma anche di vederlo. Spesso si sente dire che siamo una società che vive in una sorta di eterno presente, che genera una mancanza di propensione al cambiamento, ed un ritorno perverso alla condizione attuale. Per pigrizia, per bisogno di sicurezza o



semplicemente per mancanza di fantasia. Abbiamo avuto accesso all'oggi grazie alle competenze tecniche: linguaggi, processi, tecnologie ci hanno reso capaci di vivere nel *qui ed ora*. Una sorta di superficialità produttiva che genera sconforto, depressione, tristezza.

Il futuro può e deve dunque essere metafora della felicità e viceversa. Ma la felicità alla quale possiamo fare riferimento, deve per forza essere coniugata al plurale. Non posso immaginare di essere felice da solo o da sola. Si tratterebbe, nel caso, di una contraddizione in termini. La felicità deve essere "qualcosa di costitutivamente pubblico, non divisibile ma condivisibile", e non invece "la felicità privata dello scampato pericolo, della fetta più grande, dell'invidia altrui" (Daniele Gilioli, Alfabeta2, settembre 2010, pag. 11). Solo con questo tipo di approccio possiamo ripensare al futuro e alla felicità come qualcosa di reale, di vero, di tutti e per tutti. Platone ed Aristotele ci testimoniano che gli antichi distinguevano attentamente tra fare (*poiein*) ed agire (*prattein*). "Fare" ha il proprio fine nel prodotto: lavoro, tecnica, manufatto. "Agire", invece, trova il proprio senso nel processo: è la base della conoscenza, della filosofia. Gli antichi credevano che solo pochi, i liberi, avessero accesso all'Agire. Tutti gli altri, schiavi e mercanti, dovevano accontentarsi del fare della *poiesis*. Della produzione.

Noi crediamo, invece, che questo diritto debbano averlo tutte e tutti, ma per rendere questo diritto una realtà c'è bisogno di apprendimento, e di futuro.



note



“Apprendere ad apprendere: l'ambiente come terzo educatore a supporto delle autonomie e delle sperimentazioni di conoscenza”

progetto europeo “L2L”
linee teoriche

percorsi di ricerca: significati e visibilità della progettazione a sostegno della cultura dei nidi e delle scuole dell'infanzia

L'interazione tra i *sistemi viventi* e il *contesto*, si pone come fondamentale binomio per cogliere l'irriducibile interdipendenza che connette i piani della complessità del vivere e delle relazioni ecologiche, sociali, culturali e identitarie che lo caratterizzano. In particolare si evidenzia in questo modo la qualità evolutiva delle interazioni: la “sola” ecologia come scienza e visione di un rapporto sostenibile uomo-ambiente non può bastare se non è integrata all'ecologia della mente (o meglio delle menti) che ne caratterizza o meno le forme di pensiero. Pensare l'abitare è, in questa prospettiva, un tentativo di riflettere sul rapporto fra ecologia della mente, forme della mente e della natura, forme del vivere e del convivere e dei messaggi (impliciti e/o espliciti) che le imprese umane di progettazione sperimentano e costruiscono nel senso di una “ecologia dell'abitante”. Poiché, come i sistemi viventi che lo abitano un ambiente non è mai dato ma è sempre in costruzione. Partendo dal presupposto che l'educazione non si costruisce nel vuoto, ma ha luogo in qualche spazio, riteniamo l'ambiente, nella nostra filosofia pedagogica, un elemento fondamentale ed essenziale del nostro progetto educativo. Un luogo accogliente, stimolante, ricco, propositivo; è una presenza vitale, un contenitore, ma anche un contenuto che viene definito come il terzo educatore insieme a bambini e adulti e assume una forte valenza educativa. Ambiente, quindi, che sostiene e accresce la conoscenza. Ambiente come luogo di incontri, interazione, ascolto, reciprocità, luogo del

ZeroSei
ZeroSei



possibile e dei possibili; che comunica perché è visibile, si fa ricerca e non solo trasmissione.

Ambiente caricato non solo di una valenza fisica, ma anche affettiva dei contesti relazionali: quindi spazio relazionale, in grado di sostenere dialoghi, interazioni, connessioni. Un ambiente che ascolta e si fa spazio/ricerca.

L'ambiente, inoltre, riflette la cultura di chi lo abita. Il nido, la scuola stessa costruiscono una loro cultura.

Se non si forma una cultura dell'abitare, sostenuta da teorie, non si dà un'identità all'ambiente. L'identità è data dai vissuti dei bambini nel contesto ed è sostenuta da pensieri forti e dichiarativi di una filosofia pedagogica e di un'immagine di bambino e infanzia precisa. Per questo risulta fondamentale dare identità agli spazi che si vivono attraverso accoglienza – personalizzazione – assenza di anonimato per tendere al benessere dato dal legame tra la persona che vive l'ambiente e l'ambiente stesso in quanto la mancanza di relazione tra le cose e le persone che vivono in un ambiente è mancanza di *ecologia*.



spazi relazioni

formazione: percorsi di formazione, riflessione e confronto sulle progettazioni e sull'agire professionale dedicati agli operatori dei servizi dell'infanzia

Gli spazi al nido e alla scuola dell'infanzia sono progettati in funzione del benessere dei bambini e in base alla loro capacità di sostenere i processi di apprendimento e di costruzione culturale. Lo spazio deve consentire ai bambini di mettere in atto comportamenti competenti e deve sollecitarli a mettere in gioco le possibilità, le potenzialità e le competenze di cui sono dotati.

L'ambiente fisico e quello relazionale concorrono a rinforzare il senso di auto efficacia (*empowerment*) del bambino, che è suscitato dalla percezione di sentirsi atteso ed ascoltato in tutte le sue potenzialità.

Il ruolo dell'adulto è fondamentale nei processi di apprendimento del bambino. Lo è sia direttamente, nella relazione, nello scambio, nel dialogo, nello scontro, ma anche indirettamente, nei contesti che si creano e si progettano e nella predisposizione degli spazi e degli ambienti in cui i bambini, vivono.

Progettare un nido_scuola, una sezione, una piazza, è un evento che richiede molta creatività e competenza. Se la conoscenza si sviluppa per costruzione e non per trasmissione, allo stesso modo anche il progetto di una sezione o di uno spazio del nido o della scuola deve trarre origine da questo processo di costruttività.

Le relazioni devono trovare grande centralità nel progetto dello spazio. Per questa ragione esso deve essere in grado di sostenere l'io e il noi, il piccolo e il grande gruppo. Uno spazio che sostiene l'equilibrio degli scambi tra uomo e



ambiente, che crea contesti di sviluppo ecologico in relazione armonica tra loro.

Il nido e la scuola si pongono come grandi laboratori per l'auto apprendimento del bambino; luoghi in grado di supportare e stimolare i singoli e differenti percorsi di crescita. Luoghi che vengono "plasmati" dalle attività e dalle progettualità dei bambini e degli insegnanti, ma anche ne influenzano i processi cognitivi e le percezioni e contribuiscono a formare l'identità dell'individuo che li abitano.

Il nido e la scuola devono essere luoghi ibridi, di relazioni, di sperimentazioni e di accesso alle informazioni con un quantità di connessioni maggiore, in rapporto osmotico con il mondo. Spazi interni ed esterni sono, al nido e alla scuola d'infanzia, spazi in continuo dialogo tra loro: spazi che connotano ed arricchiscono le esperienze dei bambini a livello polisensoriale, emotivo, cognitivo, relazionale, corporeo.

L'esperienza dello spazio si costruisce nel movimento tra un ambiente e un altro e come sostiene A. Giani, pedagoga, *"I bambini usano l'intero ambiente; meno è banale e più cercano di scoprirlo e di avventurarsi, acquisendo sempre più autonomia di conoscenze e di movimento"*.

Il parco dei nidi e delle scuole è un luogo in continuità con l'ambiente interno che consolida il senso di identità tra il dentro e il fuori; è un luogo per conoscere, muoversi, incontrare la natura. Sostiene le ricerche e le indagini dei bambini per questo è importante progettare parchi accoglienti, ricchi di opportunità esplorative e conoscitive, di possibilità multiple e varie, di ricerca polisensoriale: per sperimentare e ricercare, per conoscere ed entrare in contatto con la natura ed il suo variare, per esplorare liberamente, per scoprire le potenzialità del proprio linguaggio corporeo.



Occorre pensare agli spazi esterni come luoghi ricchi e suggestivi in cui poter costruire solidarietà con la natura ed i suoi elementi, in cui poter sperimentare e trovare oggetti che entrino in dialogo tra loro; gli oggetti territoriali propongono spesso una dinamica tra esterni ed interni. Una particolare attenzione va posta quindi anche agli elementi di soglia e di collegamento e osmosi tra spazi chiusi e spazi aperti: porte, finestre, portici, ingressi. E' sulle soglie che la dinamica esterno/interno assume i significati di pubblico/privato, collegamento/divisione, accoglienza/esclusione.

Abbiamo la responsabilità della cura dell'ambiente; per questo è importante vivere i luoghi e non solo vederli rappresentati per comprendere l'importanza della collaborazione con la natura _Claudio Mori, naturalista_

Una scuola aperta, flessibile e dichiarativa è un luogo che sa porsi in dialogo e in ascolto con il mondo che lo circonda. Entrare in dialogo con il mondo significa oltrepassare il privato e conosciuto per spaziare oltre i confini usuali, allargando gli orizzonti al di fuori di ciò che rappresenta la micro-comunità alla quale apparteniamo. E' così che il territorio, la città e la comunità allargata si mostrano fondamentali risorse per le persone che possono costruire percorsi dialogati alla scoperta di realtà nuove che costituiscono parte dell'identità comune di ognuno.

Vivere ed esperire le opportunità che il territorio offre è una delle esperienze che, come coordinamento, sosteniamo e ricerchiamo per tendere sempre di più ad una conoscenza complessa ed articolata che restituisce l'idea di un sistema educante ad ampi livelli e a differenti dimensioni.



Organizzazione:

3 incontri di 3 ore ciascuno per le educatrici dei nidi d'infanzia e le insegnanti delle scuole dell'infanzia.

- 1° incontro: approfondimento culturale della tematica con la presenza di un interlocutore esterno (architetto, designer...)

- 2° incontro: *"Presentazione della progettazione partecipata dei parchi dei nidi e della scuola d'infanzia del comune di Novellara"*

- 3° incontro: *"Presentazione del progetto della Scuola nel bosco della città di Maintal-Germania"*

per approfondire:

Marc Augè, *Nonluoghi. Introduzione ad una antropologia della surmodermità*, Elèuthera, Milano 1993

* www.artesella.it

* www.trautmansdorff.it

* www.camina.it

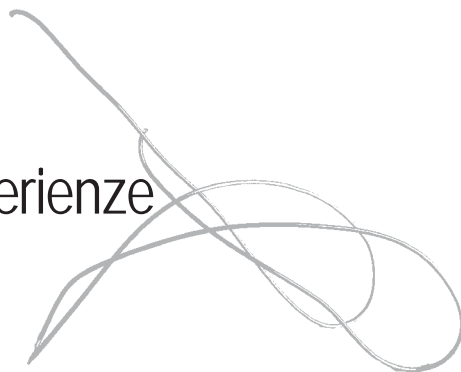
* triennale di Milano

* biennale di Venezia

* Mart di Trento e Rovereto



materiali **ed** esperienze



formazione: percorsi di formazione, riflessione e confronto sulle progettazioni e sull'agire professionale dedicati agli operatori dei servizi dell'infanzia

"La materia condiziona la dimensione e la volontà del gesto e infrange i limiti tradizionali di tempo e spazio"

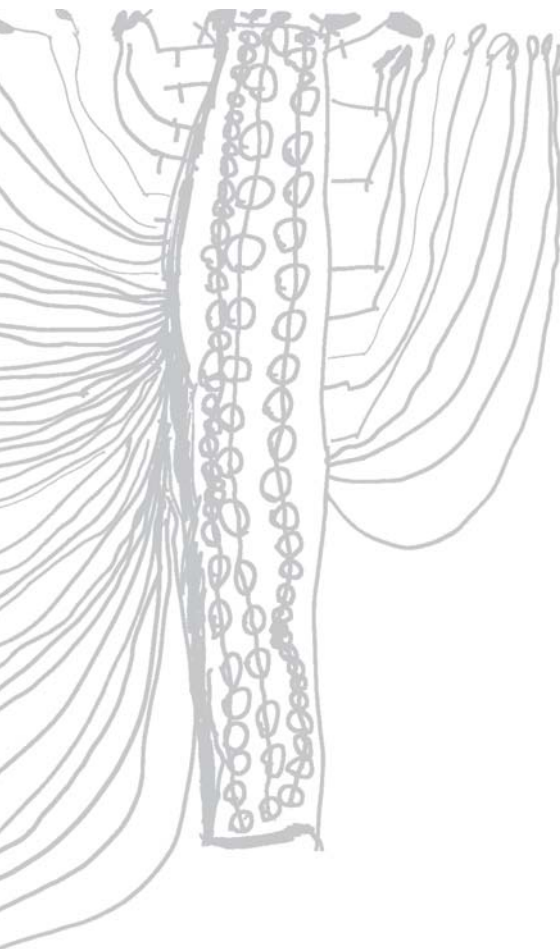
tratto da Enciclopedia dell'arte

Ragionare sulla qualità dei contesti di apprendimento e non soltanto sulle caratteristiche del soggetto, del bambino/a che apprende, ci chiede di riflettere sul valore e sul potenziale educativo del materiale che mettiamo a disposizione dei bambini/e. Inoltre, data la ricchezza di materiali strutturati e non strutturati presenti nelle nostre istituzioni, crediamo sia opportuno rinnovare e ri-valorizzare la nostra sensibilità nei confronti delle opportunità esperienziali ed educative dei materiali stessi.

In quest'ottica abbiamo individuato due concetti rilevanti per approcciarsi al percorso formativo attorno ai materiali: i concetti di *fiducia* e *trasformazione*.

Fiducia nelle possibilità espressive e creative di materiali non-finiti, non-strutturati. Le espressioni artistiche e culturali ci insegnano quanto la materia possa modificare forma, significato ed espressività modificando lo sguardo che la incontra.

Fiducia nei bambini/e, nella loro capacità di sperimentare, creare e connettere azioni e pensieri in forma logica e fantastica. Mani, occhi, corpi, pensieri che incontrano la materia in modo curioso e motivato, grazie ad un approccio al mondo di tipo olistico capace di tenere insieme le molteplicità dell'esperienza.



Fiducia nelle potenzialità creative dell'adulto stesso. Capace di sorprendersi e lasciarsi sorprendere dai bambini/e e dai materiali; capace di superare le proprie abitudini condividendo la sperimentazione con bambini/e e colleghi. Fiducia nel concetto stesso di trasformazione, capace di valorizzare il tempo, lo spazio, le narrazioni e gli incontri.

Nel suo percorso di crescita il bambino/a compie un processo di astrazione che dall'iconico conduce al simbolico, grazie al quale un pezzo di legno può trasformare la sua identità diventando un aeroplano, una macchinina o parte di una costruzione. In questi processi è sicuramente importante che gli incontri con gli oggetti e i materiali siano ricchi e variegati e, soprattutto, è importante che ai bambini/e vengano offerti spazi di stimolo e ascolto per fare emergere la costruzione di nuovi significati ed apprendimenti.

Le trasformazioni a cui i materiali si prestano sono molteplici: accostamenti, composizioni, costruzioni, manipolazioni... L'adulto può essere e diventare mediatore e promotore di trasformazioni creative. In particolare attraverso la pratica dell'osservazione volta a cogliere la potenziale zona di sviluppo ludico, creativo, costruttivo o compositivo con cui i bambini/e si avvicinano al materiale. Un adulto consapevole che solo in quella zona è possibile sostenere e stimolare i processi di apprendimento.



Organizzazione:

2 incontri di 3 ore ciascuno condotti da un atelierista per le educatrici dei nidi d'infanzia e le insegnanti delle scuole dell'infanzia.

* www.brunomunari.it

* www.fondazioneburri.org

* dan flavin

* mario merz

“la nuova vita dei materiali”

formazione: percorsi di formazione, riflessione e confronto sulle progettazioni e sull’agire professionale dedicati agli operatori dei servizi dell’infanzia

La forza dei materiali è nella loro capacità di suggerire relazioni, elaborazioni, possibili forme; indagare e sperimentare la materia di scarto porta a darle nuova vita, nuovo uso, nuovo significato. È il ciclo continuo della materia che non si interrompe attraverso “lo sfruttamento” delle potenzialità educative dei materiali di recupero: questo processo contrappone alla cultura usa e getta la cultura dell’usa e riusa.

Esistono “luoghi” in cui ciò che non serve più acquista nuova vita. Luoghi in cui le idee creative di adulti e bambini trasformano semplici scarti industriali in oggetti “freschi”, divertenti e magari anche utili. Gli scarti non devono essere visti come “cose inutili”, ma come vere e proprie risorse da sfruttare per le creazioni più disparate attraverso la possibilità di dare libero sfogo alla fantasia e scoprire che siamo capaci di riciclare in maniera intelligente, di re-inventare i rifiuti rendendoli non solo buoni per nuovi utilizzi, ma anche belli esteticamente. Il tutto con la filosofia di un massimo rispetto non solo per l’ambiente ma anche per le capacità dell’uomo. Buttare un oggetto apparentemente inutile è un gesto quotidiano, che compiamo con troppa naturalezza. In realtà potremmo riutilizzarlo, in tutto o in parte, facendoci contagiare dalla cultura del riciclo e del riuso che si sta affermando con sempre maggiore forza, su larga scala e a vari livelli.

Perché? Perché i rifiuti possono essere risorse.

E’ questo un messaggio al contempo “ecologico, etico, estetico, educativo ed economico”: è possibile vivere

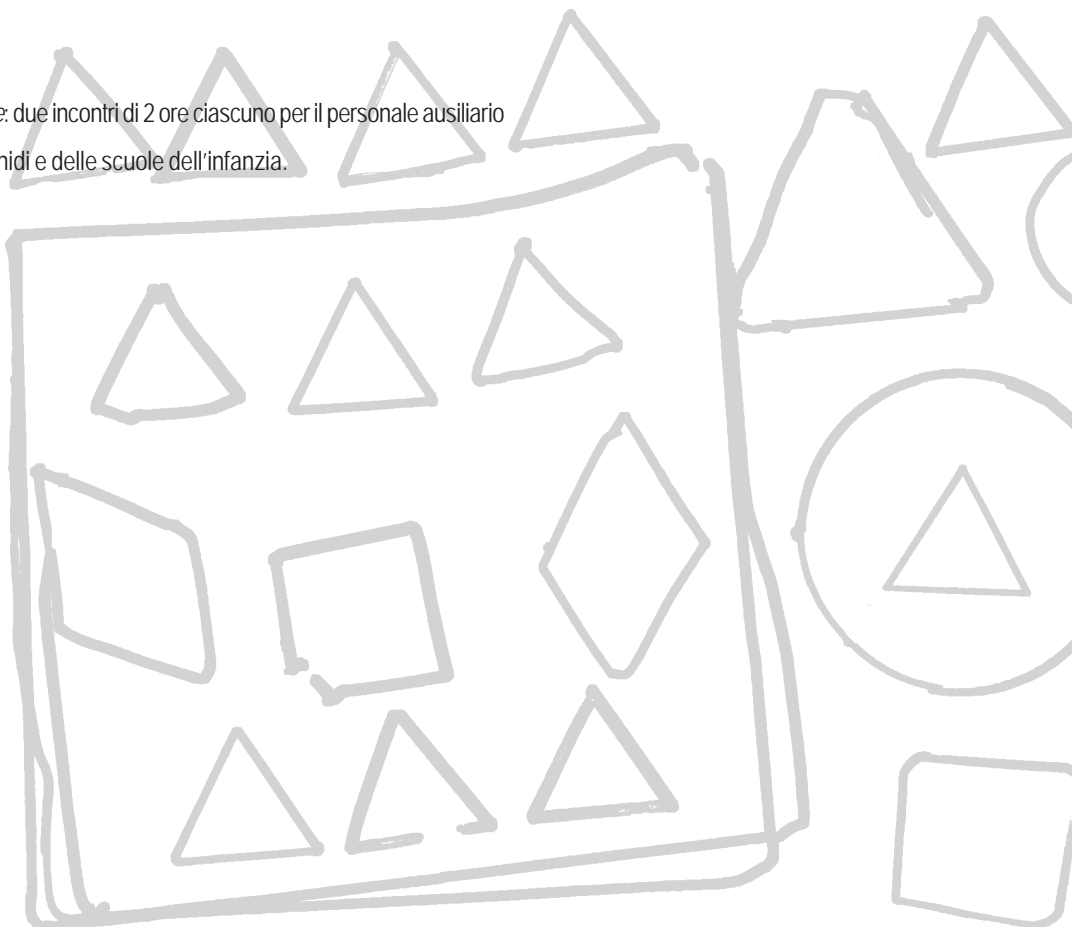
l'ecologia in un nuovo modo ottimista e propositivo attraverso il riuso creativo dei materiali di recupero.

Ci sono tanti oggetti in casa che possono avere una seconda vita ed essere riciclati. A volte, presi dalla foga del consumismo dimentichiamo che la destinazione finale di tutte quelle cose che accompagnano la nostra vita domestica può non essere la spazzatura, ma il ri-uso da parte di altre persone.

I rifiuti possono essere riciclati in maniera non solo utile e necessaria, ma anche creativa; possono acquistare nuova vita, dignità e renderci orgogliosi di quella capacità di "creare" che sembriamo aver dimenticato.

E' questo il senso del laboratorio che proponiamo; laboratorio che, attraverso il sostegno di un esperto si propone di "allenare", stimolare e suggerire strategie e modalità di ri-utilizzo dei materiali per dare, ri-dando, loro una nuova vita.

Organizzazione: due incontri di 2 ore ciascuno per il personale ausiliario e di cucina dei nidi e delle scuole dell'infanzia.



apprendimenti e processi di conoscenza

formazione: percorsi di formazione, riflessione e confronto sulle progettazioni e sull'agire professionale dedicati agli operatori dei servizi dell'infanzia

Il bambino è un essere straordinariamente competente e alla nascita dispone di molteplici potenzialità che sviluppa nel corso della vita, sviluppo al quale contribuiscono sia la sua dotazione genetica, le occasioni di esperienza che gli vengono fornite, sia la cultura di appartenenza, le relazioni con gli altri e l'aspetto emozionale. Il corpo è il primo mezzo di comunicazione e l'azione, il movimento intenzionale, è il principio dinamico di ogni conoscenza e di auto costruzione della persona. Il bambino non può conoscere e riconoscere se non inserendosi nel mondo degli altri che gli conferisce significato, permettendogli di apprendere e conoscere la realtà degli spazi e degli oggetti, ma anche di comunicare con l'altro, di scambiare informazioni. Le nuove teorie relative agli apprendimenti ci lanciano la sfida di una visione più integrata e articolata delle abilità dei bambini, spingendoci a prendere seriamente in considerazione le recenti prospettive sulle intelligenze multiple (Gardner), l'intelligenza emotiva (Goleman), il ruolo dei neuroni specchio (equipe Rizzolatti) e del contesto sociale (Vygotsky).

Le riflessioni che possono generare ci portano a ripensare e ri-significare il ruolo dell'adulto nei processi di apprendimento dei bambini, interrogandoci su come e quanto i nostri immaginari, le nostre conoscenze, i nostri riferimenti possono sostenerci o meno in questo percorso e come integrarle con quelle più recenti.

Come essere *presenze* consapevoli vicino ai bambini?

Come riconoscere e rendere visibili i loro apprendimenti?

Come accompagnare i bambini verso una società pluralistica valorizzando le competenze e le abilità intra e interpersonali oltre che emotive?

Organizzazione:

2 incontri di 3 ore ciascuno per educatrici ed insegnanti dei nidi e delle scuole dell'infanzia



"Il processo di sviluppo della conoscenza è possibile solo se c'è un gancio a cui appenderla" J. Bruner

i linguaggi delle differenze

apprendere le differenze

formazione: percorsi di formazione, riflessione e confronto sulle progettazioni e sull'agire professionale dedicati agli operatori dei servizi dell'infanzia

Il lavoro e le riflessioni fatte in questi anni rispetto alla tematica delle differenze ci spinge oggi ad allargare a nuove prospettive e ad assumerci maggiori responsabilità.

Il ruolo dell'insegnante di sostegno deve sempre più allontanarsi da un ottica di semplice assistenzialismo, improvvisando interventi e progettazioni, dettati dall'ansia di dover fare comunque qualcosa. Troppo spesso le insegnanti che si confrontano quotidianamente con le difficoltà, il senso di impotenza e le frustrazioni che il loro lavoro comporta, arrivano a non percepire più il valore dei loro sforzi e del loro impegno.

L'attenzione del percorso formativo di questo anno vuole quindi rivolgersi principalmente alle insegnanti e al loro ruolo, non per individuare e sottolineare le mansioni che loro competono, ma per riflettere (meta cognitivamente) e riconoscere le numerose risorse e potenzialità su cui possiamo investire per rendere reali le nostre aspettative.

Occorre quindi fare un passo indietro per individuare e formare del personale esperto, responsabile e consapevole, che possa lavorare con professionalità e serenità in una cornice difficile, ma ricca e stimolante.

Se un insegnante riesce a sviluppare un proprio piano di crescita di competenza e conoscenza trova la strada dell'apprendimento (apprendere ad apprendere) diventando consapevole dei percorsi necessari per imparare, rendendosi, di conseguenza, più disponibile e attenta a

considerare le strategie e le modalità per accompagnare i bambini nell'apprendimento.

Solo pensandosi essa stessa in un percorso conoscitivo come figura professionale riuscirà poi a confrontarsi con stili individuali, di apprendimento e culturali diversi e a gestire un bagaglio cospicuo di potenzialità e di limiti.

L'azione educativa deve saper chiedere e non solo proteggere. Il lavoro con le differenze è sicuramente faticoso, ma se ci limitiamo a constatare questa sensazione rischiamo di rendere più difficili gli sforzi di quei bambini che ci proponiamo di "sostenere". È più giusto impegnarci a trovare un senso per quella fatica.

Si è più volte ribadito, quasi come uno slogan, che la diversità è un valore, ma ci si sofferma poco sul "perché" di tale affermazione. Quello che in questi anni, lavorando con le differenze, abbiamo compreso è che la possibilità di confrontarsi con la diversità avviene soprattutto a scuola: è qui che i bambini capiscono l'importanza di avere accanto altri bambini, vedendo e toccando con mano il fatto che ci sono tante strade diverse per fare la stessa cosa, perché ogni bambino/a mette le sue personali strategie in gioco, soprattutto se, per varie ragioni, non può utilizzare le modalità "solite".

Abbiamo osservato che le persone con difficoltà partono da ciò che possiedono e non da ciò che non hanno.

Ma tutto questo lo si capisce e lo si valorizza solo nella condivisione.

È nel gioco e nello stare nello stesso luogo nello stesso tempo che le persone di ogni età riconoscono (o ritrovano) le altre persone.

"La differenza non è una sottrazione" e neppure la somma di deficit e limiti. La differenza è informazione e quindi conoscenza (apprendimento).



ORGANIZZAZIONE:

- equipe mensile tra la psicologa Marisa Menzà e gli/le insegnanti di sostegno (circa 2 h al mese);

- in base alle personali disponibilità si suggeriscono (e si suggeriranno in futuro) eventi formativi esterni al coordinamento ai quali possono partecipare tutte le educatrici ed insegnanti interessate. Una prima proposta viene dalla provincia di Reggio Emilia.

Il coordinamento pedagogico provinciale di Reggio Emilia, insieme al Centro Servizi per l'Integrazione delle persone disabili di Reggio Emilia, al team Spoke ASD dell'AUSL di Reggio Emilia, organizza un corso di formazione per insegnanti di sostegno interessati a conoscere meglio il tema dell'autismo e delle modalità di lavoro con bambine e bambini. Tale corso rientra in una sperimentazione biennale nella quale sono coinvolte alcune scuole ed alcuni nidi della nostra Provincia. Gli incontri formativi non saranno rivolti solamente ai servizi aderenti al progetto, ma allargati agli insegnanti e agli educatori dell'intero territorio provinciale e alle pedagogiste dei servizi.

Gli incontri si terranno presso la sede della Provincia di Reggio Emilia, via Mazzini 6, nelle seguenti date:

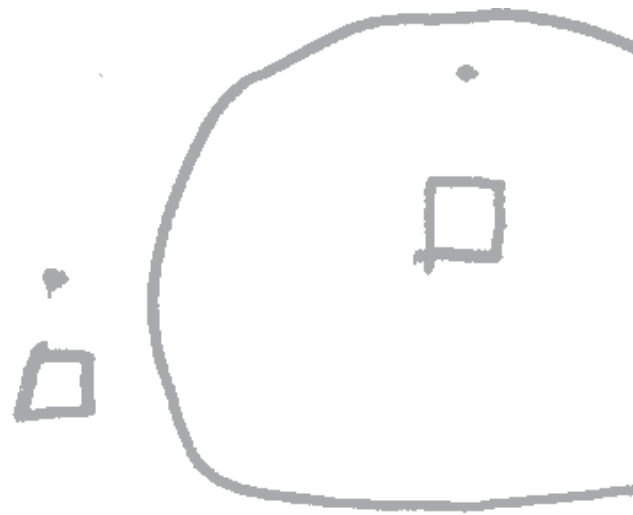
21 ottobre 2010 – 16.30-19;

4 novembre 2010 – 16.30-19;

18 novembre 2010 – 16.30-19;

2 dicembre 2010 – 16.30-19.

Eventuali altre possibilità formative verranno scelte e comunicate all'interno delle equipe formative e pubblicate sul sito www.progettinfanzia.it



SPACE-N

progetto europeo "L2L"

"Apprendere ad apprendere: l'ambiente come terzo educatore a supporto delle autonomie e delle sperimentazioni di conoscenza"

linee organizzative

formazione: percorsi di formazione, riflessione e confronto sulle progettazioni e sull'agire professionale dedicati agli operatori dei servizi dell'infanzia

Il progetto *"Apprendere ad apprendere: lo spazio come terzo educatore in supporto all'autonomia e alla sperimentazione della conoscenza"* ha l'obiettivo di creare un ambiente di apprendimento permanente favorendo la condivisione di riflessioni sul tema della qualità in educazione.

Insegnanti e responsabili delle diverse scuole hanno espresso l'intenzione di incontrarsi e migliorare il proprio modo di lavorare. L'idea condivisa è che i bambini abbiano forti abilità sin dalla nascita e siano in grado di apprendere in relazione agli altri e all'ambiente che li circonda.

Lo spazio è un elemento fondamentale per la loro crescita; possiamo definirlo come terzo educatore perché insieme al bambino e all'adulto è partecipe del processo educativo. Lo spazio supporta la conoscenza, l'immaginazione e la creatività di ciascun bambino; anche la scelta del materiale è pensata in direzione della sperimentazione e della costruzione di opportunità.

Accoglienza, ascolto, scambio e dialogo sono le parole chiave che supporteranno gli incontri tra insegnanti (provenienti da Italia, Spagna, Germania e Turchia) in visita presso le scuole e favoriranno la co-costruzione di un dialogo sull'agire educativo.

RAGIONI DEL PROGETTO

Questo progetto nasce dal bisogno di ottenere migliori ambienti di apprendimento. Ogni scuola dell'infanzia, partner di questo progetto, ha differenti esperienze da condividere. Pensieri e riflessioni non possono però limitarsi alla sola realtà locale, poiché siamo prima di tutto cittadini europei.

Gli incontri educativi che seguiranno le visite studio hanno lo scopo di creare un contesto in cui tutti i partners coinvolti possano dare e ricevere feedback e prendere parte alla costruzione di significati riguardanti l'immagine di infanzia. Vorremmo perciò condividere questo progetto in una dimensione europea e pubblicare un best practice book.

OBIETTIVI CONCRETI

- Sviluppo della consapevolezza del valore dello spazio come terzo educatore.
- Apprendimento continuo delle insegnanti sui processi di conoscenza dei bambini alla scuola dell'infanzia attraverso la sperimentazione di diversi materiali.
- Dialogo interculturale sul tema della qualità educativa e dell'apprendimento continuo.

APPROCCI E METODI

- Per raggiungere questi obiettivi visiteremo le diverse scuole cercando di apprendere nuovi saperi e di implementarli nella nostra realtà educativa al fine di costruire un dialogo interculturale.
- Partecipazione durante stages e visite.
- E Twinning come strumento di contatto.
- Scambio di documentazione attraverso internet.
- Videoconferenze.
- Osservazione diretta dei bambini e delle insegnanti nelle attività quotidiane.
- Riflessioni.

I partecipanti alle visite studio cercheranno di riflettere sulle seguenti domande:

- Qual è l'organizzazione della scuola visitata? (pratiche educative, spazi interni ed esterni, organizzazione...)
- Quali pratiche educative hai osservato e quali sono le tue riflessioni?
- Quali ritieni essere le buone pratiche educative emerse da questa esperienza di visita studio?



ASPETTATIVE

- Acquisire consapevolezza di diverse realtà scolastiche e approcci pedagogici.
- Incoraggiare lo sviluppo di conoscenze in campo educativo, la curiosità rispetto ad esperienze differenti e l'identificazione di buone pratiche al fine di raggiungere una migliore qualità educativa.
- Arricchimento sia professionale che personale dello staff coinvolto.
- Miglioramento nell'utilizzo della lingua inglese e delle tecnologie informatiche.

RUOLI

Italia: coordinatore delle attività

Ogni partner contribuirà attraverso:

- Presentazione della scuola ai visitatori.
- Organizzazione di incontri e scambio di riflessioni, idee ed esperienze.
- Condivisione di approcci educativi.
- Sensibilizzazione all'uso di materiali naturali.
- Scambio di documentazione, immagini e materiali.
- Valutazione dell'esperienza.
- Preparazione di una news-letter per comunicare alla scuola i progressi del progetto.

Ogni partner è responsabile del coinvolgimento del proprio staff, sia nella fase di pianificazione e divulgazione che di valutazione.

Si prevede la partecipazione delle famiglie, dei cittadini e delle amministrazioni locali.

VALUTAZIONE

La valutazione si svolgerà durante tutto il progetto e coinvolgerà sia gli insegnanti in visita che quelli ospitanti. Si discuterà delle esperienze, del modo di vivere e lavorare con

gli spazi, dell'utilizzo di materiali naturali (foglie, pietre, conchiglie...) tenendo conto degli effetti che questa esperienza avrà sul modo di fare educazione di ciascun partner.

Inoltre osserveremo il gruppo dei bambini cercando di cogliere eventuali cambiamenti nel loro stile di apprendimento.

DIVULGAZIONE

Saranno organizzate conferenze, incontri tra insegnanti, pedagogisti, famiglie ed amministratori locali per condividere insieme le fasi del progetto.

I risultati, le documentazioni e il best practice book saranno divulgati nel corso di tutto il progetto e nella conferenza finale.

Organizzazione da definire

Abbiamo scelto i periodi ipotetici in cui verranno effettuate le visite studio, indicando le destinazioni previste:

- novembre 2010 in Italia *start conference* (gruppo di progetto)
- marzo 2011 in Italia
- maggio 2011 in Spagna_Girona_
- ottobre 2011 in Germania_Maintal_
- marzo 2012 in Turchia_Istanbul_
- maggio 2012 in Italia *final conference*



valorizzare tempi differenti di quotidianità percorso formativo per il personale del *tempo prolungato*

formazione: percorsi di formazione, riflessione e confronto sulle progettazioni e sull'agire professionale dedicati agli operatori dei servizi dell'infanzia

La nostra filosofia pedagogica ci porta a considerare i servizi educativi come fortemente qualificanti l'esperienza di ogni soggetto che vi prende parte. Servizi che sono organizzati attraverso una quotidianità ricca che si pone come potente ventaglio di tempi ed azioni che sostengono il bambino nel suo processo di crescita. Ogni tempo della giornata è differente e caricato di valenze proprie che lo caratterizzano e lo connotano; per questo motivo ogni momento che "scandisce" la giornata ha un proprio senso ed una propria organizzazione. E' la parola "differenza" che sostiene i vari tempi: tutti sono significativi ed arricchenti. E' da queste premesse che dallo scorso anno abbiamo scelto di offrire al personale educativo del servizio di tempo prolungato la formazione come momento di forte scambio e dialogo rispetto alle molteplici esperienze nei nidi e nelle scuole dell'infanzia. Il percorso attivato ha visto le insegnanti fortemente coinvolte nel narrarsi, relazionarsi e discutere intorno ad organizzazioni, strategie, modalità e significati del servizio di tempo prolungato. Sono emerse differenze e similitudini, perplessità e curiosità, domande e dubbi, desideri di cambiamento e richieste di ulteriori condivisioni. E' proprio da queste richieste e dalla lettura di forte interesse nel raccontarsi e confrontarsi che proponiamo anche questo anno scolastico la formazione per il personale di tempo prolungato. L'intento è quello di proseguire nel dibattito e nello scambio di prassi e strategie operative, dentro ad un approfondimento relativo agli aspetti connessi alla documentazione pedagogica e alla partecipazione delle famiglie.



Aspetti, questi, toccati già lo scorso anno, ma che necessitano di rilanci e puntuali riflessioni per tendere ad una condivisione di significati e soprattutto ad un'immagine di servizio coerente con la nostra filosofia: differenziato, ma nello stesso tempo simile e connesso tra tutto il territorio della bassa reggiana e le strutture educative che ne fanno parte.

Organizzazione

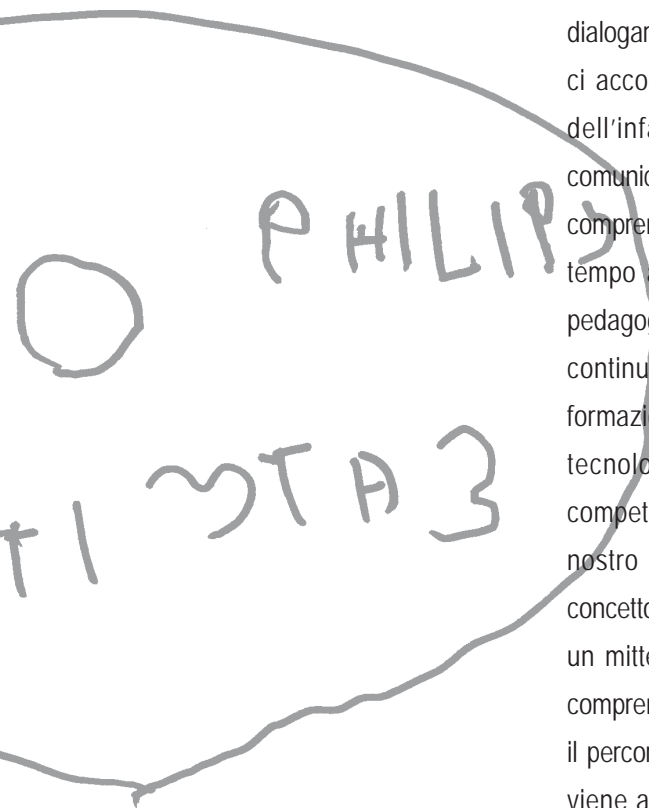
2 incontri di 2 ore ciascuno per il personale educativo del servizio di tempo prolungato.



d-lab (laboratorio digitale)

laboratori: percorsi operativi e didattici sui linguaggi e sulle loro metodologie di attuazione per le insegnanti dei nidi e delle scuole dell'infanzia

Riflettere e prendere coscienza delle competenze, ma anche delle criticità che appartengono ad ogni istituzione educativa è importante per analizzare spazi di ricerca e approfondimenti possibili e percorribili; spazi di ricerca e di lavoro che potenziano sempre di più le ricchezze che i nidi e le scuole offrono sul territorio nell'ottica di una maggiore qualità dei servizi che insieme tendono alla costruzione della cultura dell'infanzia. Ottica, questa, che necessita fortemente di riconoscibilità e visibilità del lavoro che quotidianamente si attua all'interno delle istituzioni; visibilità, trasparenza, conoscibilità che, per dialogare e intrecciare le realtà educative con il territorio che ci accoglie e del quale ci facciamo portatori della cultura dell'infanzia, richiede strumenti, modalità e veicoli di comunicazione idonei perché ci sia la possibilità di lettura e comprensione di ciò che siamo e facciamo. Strumenti che da tempo abbiamo individuato attraverso la documentazione pedagogica che ha visto evoluzioni, sviluppi e cambiamenti continui e che, per questo, necessita anche di continua formazione e aggiornamento dei supporti informatici, delle tecnologie e delle loro potenzialità e soprattutto della competenza informatica connessa alla comunicabilità del nostro fare. Comunicare tiene in sé l'idea, connessa al concetto del valore della comunicazione, che ci sia non soltanto un mittente che comunica, ma anche un destinatario che comprenda il significato e il senso della nostra comunicazione; il percorso formativo del d.lab, che oramai da diverso tempo viene attuato, ci sostiene in questo complesso compito di

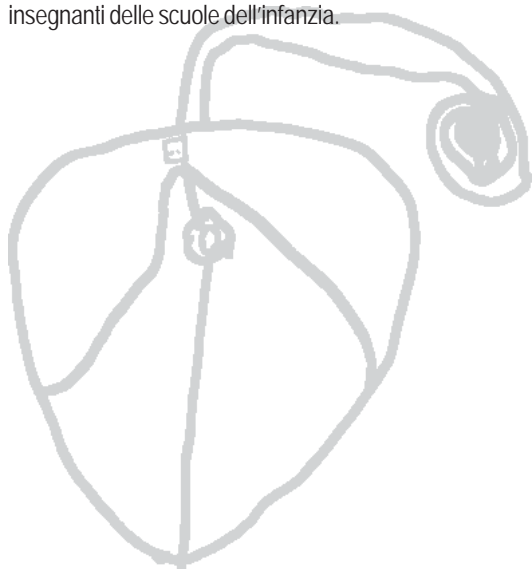


individuazione delle metodologie, degli stili e dei sensi nella e della comunicazione in forma digitale. Comunicazione che dopo la costruzione del senso pedagogico del materiale viene restituita in una forma coerente e significativa attraverso la costruzione di forme grafiche non soltanto estetiche, ma strettamente connesse al contenuto da veicolare e per questo dense di significato e possibilità narrative.

La scelta dei contenuti, delle metodologie da approfondire e dei tempi della formazione dentro ad ogni istituzione saranno scelte dai singoli gruppi di lavoro a inizio d'anno per consentire una migliore e puntuale organizzazione degli interventi.

Organizzazione:

5 incontri di 2 ore ciascuno per le educatrici dei nidi d'infanzia e per le insegnanti delle scuole dell'infanzia.



sicurezza e privacy

formazione: percorsi di formazione, riflessione e confronto sulle progettazioni e sull'agire professionale dedicati agli operatori dei servizi dell'infanzia

Per questo anno scolastico sono previste ore di formazione relativamente alla sicurezza e alla privacy. I contenuti trattati riguardano gli aggiornamenti del D.I. 81/2008: misure di sicurezza nell'ambiente di lavoro e formazione in merito al D.I. 196/2003 relativo alla privacy.

Organizzazione

2 ore per ogni dipendente che sia tenuto a farlo, un sabato mattina entro dicembre 2010

Il calendario e l'elenco del personale che parteciperà ai corsi verranno comunicati direttamente agli interessati.

Sono inoltre previsti:

- visita medica annuale, per tutte le dipendenti;
- aggiornamento del corso di alimentariste, per chi è in scadenza.

indagine conoscitiva sui media, bambini e famiglie

CORECOM (comitato regionale delle comunicazioni) Emilia-Romagna e Reggio Children

in collaborazione con:

Coopselios

_Progettinfanzia_Bassa Reggiana_Nido-Scuola Zenit_Boretto

_Scuole e Nidi d'Infanzia_Istituzione del Comune di Reggio Emilia_

Il tema della programmazione televisiva e protezione dei minori è tema di grande rilevanza che ha specificità che vanno considerate e approfondite all'interno di un'analisi e una strategia più generale, non riducibile alla sola censura o a limitazioni per i minori.

La qualità della programmazione televisiva è infatti un obiettivo che incide sulla possibilità di tutti gli spettatori di formarsi opinioni, di sviluppare capacità di dibattito e di critica, di rispecchiarsi dentro ad una immagine di essere umano e di umanità dignitosa, positiva, concreta: in sintesi di formarsi un'immagine di cittadinanza attiva e responsabile fin dall'infanzia, sia nei programmi culturali che in quelli di intrattenimento.

Valutare e definire la qualità della programmazione televisiva è tema che richiede contributi plurali e con prospettive disciplinari differenti.

Le proposte di regolamentazione e autoregolamentazione vigenti richiamano concetti che richiedono precisazioni interpretative e posizionamenti aggiornati.

Le proposte di molti Paesi fanno riferimento a sensibilità dei minori, sentimenti del pubblico, gusto e decenza, corretto sviluppo fisico, mentale e morale: tutti concetti legati ad una



idea di dignità della persona umana che deve, insieme al concetto di libertà di espressione, essere approfondita.

L'indagine conoscitiva in oggetto, rivolta a bambini di età compresa tra i 24 mesi e i 6 anni e alle loro famiglie, è volta a definire una possibile metodologia di ricerca e formazione con l'obiettivo di comprendere i ruoli e i significati che i *media* hanno nella vita di bambini di questa età e per gli adulti che si prendono cura della loro crescita ed educazione. Con il termine *media* si intendono tutti quei dispositivi che favoriscono e rendono possibili i processi di costruzione e mediazione simbolica all'interno di una comunità di utenti, nella consapevolezza che ciascun *media* possiede una propria soggettività, propri codici e proprietà peculiari che lo rendono capace di interagire in modo differente con chi lo utilizza e con il contesto in cui è inserito.



Intenti della ricerca

L'intento dell'indagine realizzata sul territorio di Reggio Emilia nell'a.s. 2009-2010 è stato quello di arrivare a definire un percorso di ricerca-formazione basato su interpretazioni e riflessioni sul rapporto bambini-media, che possa essere utile anche ad altri contesti della Regione Emilia Romagna per interrogarsi sulle proprie specificità in relazione alla conoscenza del tema, promuovendo una maggiore consapevolezza ed un uso responsabile dei *media* in bambini ed adulti anche attraverso una maggiore conoscenza del codice di autoregolamentazione tv e minori.

“la tutela dei diritti dei bambini e delle bambine”

con un Avvocato esperto in materia

Il tema dei diritti delle bambine e dei bambini rappresenta un valore sostanziale per la nostra filosofia educativa: lavorare *con* e *per* i bambini necessita ogni giorno di attenzione, osservazione ed ascolto. Questa tematica, approfondita attraverso un percorso formativo triennale, ci ha portati, come coordinamento pedagogico, ad essere ancor più consapevoli di *come* poter e dover sostenere i diritti dei bambini al nido e alla scuola dell'infanzia e come progettare percorsi di ricerca e quotidianità che possano valorizzarli e renderli visibili alle famiglie ed al territorio. Questo è premessa del *fare* quotidiano al nido e a scuola, è *l'essere* nido e scuola.

Ogni adulto deve *sentire* la forte responsabilità etica di sostenere i diritti dei bambini attraverso la propria professionalità, nella consapevolezza che l'essere insegnante significa avere ruolo di pubblico ufficiale; responsabilità sentita ed agita anche attraverso l'esercizio di una cittadinanza attiva. Parlare di diritti è parlare, contemporaneamente, di diritti non rispettati ed anche violati. La contemporaneità ci rende consapevoli di quante situazioni di diritti violati abbiano per protagonisti i bambini.

Lo scorso anno scolastico abbiamo organizzato due incontri dialogati con l'Avvocato e Docente Universitario Marco Scarpati che ci ha permesso di addentrarci in questo tema da un punto di vista *altro* rispetto ai percorsi formativi precedenti; il confronto ha messo in luce dubbi e questioni calde, in relazione al riconoscimento dell'abuso ed alla denuncia. Nostro intento, questo anno scolastico, è quello di coinvolgere le famiglie nel corso di un incontro che possa creare scambi tra i diversi soggetti in dialogo.

evento formativo: momento di formazione, riflessione e confronto su tematiche varie ed allargate dedicato agli operatori dei servizi dell'infanzia e/o alle famiglie del nostro territorio



presentazione del libro

MALKIA

Regine

Il progetto Malkia ("Regine" in swahili) è un laboratorio di teatro-formazione al femminile nato nel 2005 come attività di recupero all'interno del programma Children in Need, il progetto di riabilitazione sociale per i ragazzi e le ragazze di strada che AMREF gestisce dal 1999 nel sobborgo di Dagoretti, alla periferia di Nairobi. Il progetto ha dato vita a uno spettacolo teatrale, *Il cerchio di gesso*, ispirato all'opera omonima di Bertolt Brecht, che ha coinvolto per la prima volta un cast composto prevalentemente da giovani donne africane. Il libro racconta questa straordinaria avventura. Ogni capitolo si compone di una parte narrativa frutto della selezione interpretata dei diari dell'autrice e drammaturga Letizia Quintavalla durante gli stage teatrali da lei condotti a Nairobi dal 2005 al 2010, e di un "intermezzo pedagogico", curato da Reggio Children. Questo libro si offre al mondo dell'educazione, ma anche della cooperazione internazionale, con grande umiltà, come un punto di vista, un modo possibile di integrare, sia nelle riflessioni che nell'azione, la cultura teatrale e quella pedagogica.

AMREF, Teatro delle Briciole di Parma e Reggio Children condividono qui la grande responsabilità di chi educa, che è la ricerca e il confronto intorno ai valori; un percorso di ascolto delle qualità, delle differenze, delle potenzialità che nascono da storie differenti.

L'intero ricavato della vendita sosterrà il progetto Children in Need di AMREF a Nairobi.

www.amref.it

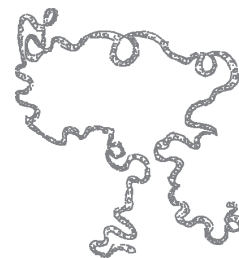
Organizzazione

un incontro di 3 ore nel mese di novembre offerto da Reggio Children, per le educatrici e le insegnanti dei nidi e delle scuole dell'infanzia





study visit e study week



dialoghi: altre realtà ed altri interlocutori entrano in dialogo con noi intorno a tematiche relative all'educazione, all'infanzia e al significato del nostro agire educativo che sostiene il nostro fare scuola

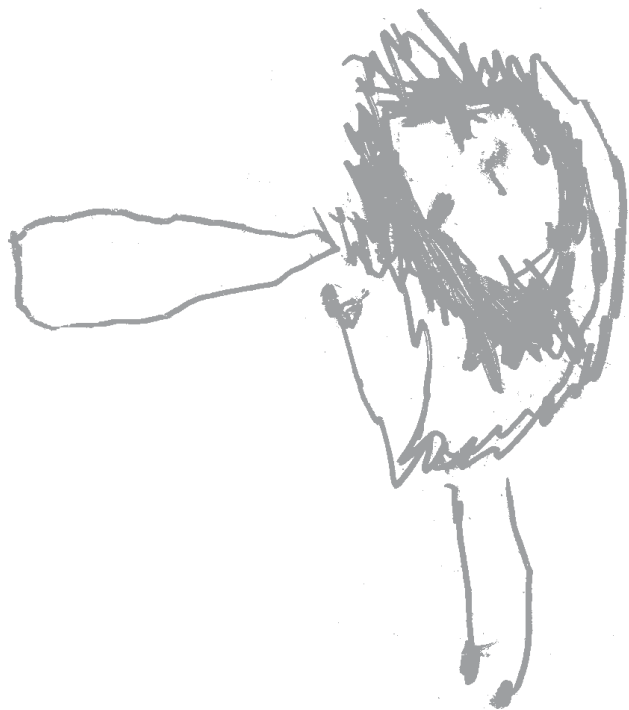
Il Progetto Culturale si arricchisce di ulteriori sguardi e prospettive altre attraverso la realizzazione di eventi pedagogico-culturali come le study visit e la study week.

La visita, lo scambio e le riflessioni sul nido e sulla scuola dell'infanzia sono situazioni potenziali per cercare di per cogliere i processi, valorizzare le competenze e promuovere un'immagine d'infanzia non scontata, un'immagine di bambino competente inserito nel suo contesto educativo e di vita.

Nido d'infanzia e scuola dell'infanzia come luoghi privilegiati, in cui poter cogliere la raffinata complessità di gesti e linguaggi che i bambini ogni giorno ci portano e comprendere l'importanza del fare educazione con rispetto: rispetto dei tempi, delle unicità, dei pensieri.

Accoglienza, ascolto, scambio e dialogo sono le parole chiave che sostengono i momenti di incontro con i gruppi di pedagogisti, insegnanti e docenti (provenienti da Svezia, Finlandia, Norvegia, Islanda, Germania...) che ogni anno visitano le nostre istituzioni educative ed entrano in dialogo con noi sull'agire educativo. Study week e study visit, quindi, si propongono prima di tutto come occasioni di confronto, di scambio e di visibilità. L'interesse nei confronti dei nidi e delle scuole della Bassa Reggiana testimonia il desiderio e l'opportunità di discutere non solo intorno all'immagine di infanzia, ma anche intorno al più ampio sistema educativo, che porta una organizzazione (interna ed esterna) e delle strategie pedagogiche proprie, inserite all'interno della

rete sociale e culturale del territorio. E' essenziale comprendere che per sostenere e promuovere pensieri importanti è necessario condividerli con tutti i protagonisti del territorio (bambini, insegnanti, famiglie, pedagogisti, operatori, amministratori, politici, cittadini) e i differenti ruoli e livelli che essi rappresentano. Chi viene in visita alle nostre istituzioni non osserva soltanto, ma entra all'interno di un sistema in continua evoluzione. I momenti di approfondimento che seguono le visite nelle strutture si propongono proprio di creare un contesto in cui poter narrare e narrarsi, interrogare e interrogarsi, ma soprattutto co-partecipare alla costruzione di significati intorno all'immagine di infanzia che rappresenta il fare quotidiano delle istituzioni educative del nostro territorio.



stage - tirocini - formazione esterna

dialoghi: altre realtà ed altri interlocutori entrano in dialogo con noi intorno a tematiche relative all'educazione, all'infanzia e al significato del nostro agire educativo che sostiene il nostro fare scuola

Il Progetto Culturale 09-10 si propone di continuare a realizzare momenti di ascolto e dialogo con altri enti ed istituzioni del territorio sulle tematiche dell'infanzia, della progettazione e della formazione.

Questi momenti di apertura al territorio consentono di dare visibilità ai valori pedagogici, che sono sostenuti dal Coordinamento Pedagogico e dalle progettualità delle istituzioni. L'incontro con altre forme di coordinamento territoriale è occasione di scambio, di riflessione critica e di nuove scenari, per contribuire alla realizzazione di una cultura dell'infanzia plurale e condivisa.

L'accoglienza e la formazione, che Progettinfanzia realizza per i tirocinanti e gli stagisti, si configura come investimento sul futuro professionale di operatori nel campo dell'educazione e dell'infanzia.

Da alcuni anni infatti il Coordinamento Pedagogico ospita stagisti di master e lauree specialistiche nel campo della formazione e della pedagogia; i nidi e le scuole dell'infanzia accolgono ogni anno numerose tirocinanti provenienti dalle scuole superiori del territorio. Tali percorsi sono organizzati dalle istituzioni e dalle pedagogiste coinvolte, con particolare attenzione alle occasioni di crescita professionale del percorso formativo.





Centro per le Famiglie: proposte di sensibilizzazione ed informazione

Il Centro per le Famiglie si sta sempre meglio configurando come servizio che promuove conoscenza, informazione e approfondimenti a sostegno delle famiglie e, quindi, di tutte le realtà che alle famiglie ruotano attorno.

In quest'ottica è molto importante la collaborazione tra Centro per le Famiglie, Coordinamento Pedagogico e Punto d'Ascolto perché il Centro per le Famiglie possa attivare percorsi di sensibilizzazione ed informazione rivolti ad educatori ed insegnanti che sono tra i primi e più importanti interlocutori delle famiglie con bambini/e.

A tal fine, per l'anno scolastico 2010_2011

Rete: verranno organizzati incontri per conoscere e dialogare con realtà territoriali che entrano e/o possono entrare in contatto con il mondo delle scuole. Associazioni di volontariato, di auto-aiuto, di sostegno alle diverse situazioni familiari da incontrare e conoscere, da cui ricevere informazioni per costruire, appunto, una rete che permetta alle insegnanti e alle scuole di essere sostegni informativi per le famiglie e per il territorio.

I percorsi di **Rete** andranno anche nella direzione di fare incontrare e conoscere le scuole e i servizi del territorio (ad esempio la pediatria di comunità) per costruire dialoghi e collaborazioni più profonde e consapevoli.

Non solo mediazione: all'interno della campagna regionale di sensibilizzazione per l'area della mediazione familiare, il Centro per le Famiglie organizzerà incontri in cui approfondire



il tema con il personale insegnante. L'intenzione è quella di riflettere insieme su come approcciare le situazioni di separazione familiare; quali interlocutori contattare; quali sostegni offrire alle famiglie.

Organizzazione

ogni percorso prevede 1 o 2 incontri di 2.5 ore ciascuno per educatrici dei nidi, insegnanti delle scuole dell'infanzia ed insegnanti degli istituti comprensivi.

"Pensa La Scuola"

SeiUndici
SeiUndici

Proseguirà e sarà potenziato il progetto di qualificazione dell'esperienza scolastica "Pensa la Scuola" dedicato alla scuola primaria, realizzato da Progettinfanzia in collaborazione con l'esperienza toscana di: "A scuola senza zaino".

In particolare durante lo scorso anno scolastico il progetto si è articolato attraverso tre filoni: la realizzazione di un percorso di approfondimento dedicato a 30 insegnanti della scuola primaria del territorio bassa reggiana; uno scambio formativo tra il Coordinamento Pedagogico Bassa Reggiana e il progetto "Senza Zaino"; l'attivazione di un percorso di ricerca-azione che ha coinvolto direttamente le classi prime della scuola di Boretto, grazie al contributo del comune di Boretto che ha reso possibile un riallestimento degli spazi e la consulenza pedagogica dedicata ai team di insegnanti che hanno aderito al progetto.

In un quadro di forte cambiamento all'interno del contesto scolastico e di una riduzione del personale, il progetto "Pensa la Scuola" si è andato delineando come un'opportunità per bambini, insegnanti e famiglie, proprio perché riconosce il ruolo attivo che ogni bambino ha nel proprio percorso di conoscenza ed apprendimento e il valore fondamentale della dimensione di gruppo e di comunità nella quotidianità scolastica.

Durante lo scorso anno scolastico gli insegnanti di scuola primaria del territorio hanno avuto occasione di partecipare ad incontri di approfondimento sul tema dell'allestimento

degli spazi, della preparazione ed uso dei materiali, dell'organizzazione delle attività didattiche a piccolo gruppo e del "cooperative learning". Nello specifico le insegnanti Boretto hanno approfondito la loro formazione con insegnanti, dirigenti ed esperti provenienti dall'esperienza "Senza Zaino". Oltre agli approfondimenti formativi le insegnanti delle classi prime di Boretto hanno avuto la possibilità di confrontarsi periodicamente e frequentemente con un pedagogo che le ha accompagnate nella supervisione delle attività didattiche e nell'organizzazione di spazi, materiali di lavoro, attività, arrivando a definire anche linee guida che il collegio docenti ha approvato unanimemente nelle quali si dichiarano i valori del progetto "Pensa la scuola" e le corrispondenti prassi.

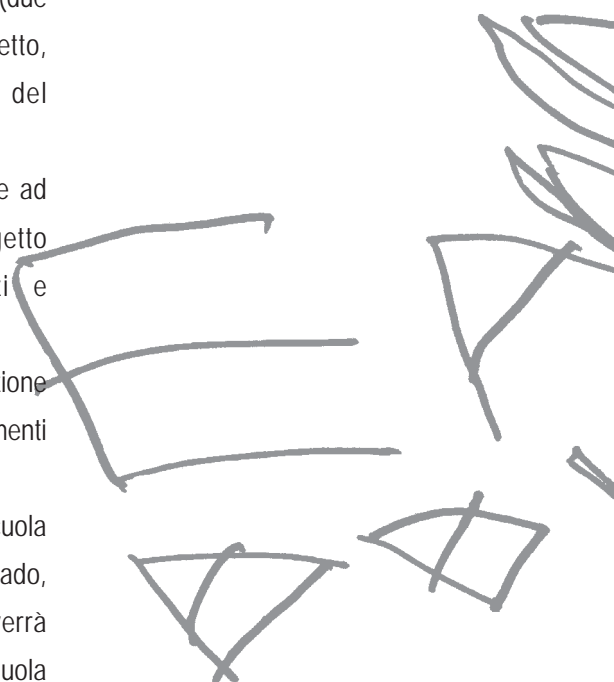
Il prossimo anno scolastico inizia all'insegna di un potenziamento del progetto di ricerca-azione anche alle nuove classi prime. Da settembre saranno quindi quattro (due prime e due seconde) le classi impegnate nel progetto, sempre accompagnate dalla figura professionale del pedagogo.

Le insegnanti del territorio potranno anche partecipare ad alcuni incontri formativi inseriti all'interno del progetto culturale 0-6 anni (*), sui temi degli spazi e dell'apprendimento.

Come per lo scorso anno scolastico ripartirà la collaborazione con l'esperienza "A scuola senza zaino" attraverso momenti di visita, scambio e/o formazione congiunta.

Durante il mese di ottobre l'equipe pedagogica della scuola di Boretto aprirà le porte a docenti di ogni ordine e grado, famiglie ed Amministratori in un pomeriggio in cui verrà presentata l'esperienza di un anno di lavoro in una scuola "Pensa la Scuola" in dialogo con i colleghi del progetto "A scuola senza zaino" (seguirà invito).

(*) vedi pag. 13 e 21



Percorsi di lavoro in ambito socio-educativo

I professionisti che quotidianamente operano nei contesti educativi hanno la responsabilità etica e professionale non solo di accompagnare quotidianamente i bambini e i ragazzi nel loro percorso di crescita, ma anche di accogliere le famiglie in una dimensione di corresponsabilità educativa e di partecipazione attiva alla vita scolastica.

Docenti, educatori nell'incontro quotidiano con le famiglie e con i bambini sono esposti a relazioni cariche di significato e di emotività e allo stesso tempo si trovano a dover gestire un ruolo ed una professionalità che li pongono, comunque, anche per le loro competenze e la loro formazione, in un ruolo privilegiato di osservatori ed interlocutori rispetto a particolari dinamiche relazionali e comportamentali.

Essendo rappresentata, all'interno del contesto scolastico pubblico, la varietà e la complessità del tessuto sociale in cui la scuola è inserita, non è raro che i docenti si trovino in relazione a storie o situazioni familiari ricche di complessità e di criticità, di fronte alle quali ci si sente implicati in prima persona e spesso in dubbio rispetto ai percorsi da seguire. Questo accade soprattutto in situazioni particolari, in cui oltre ad una dimensione familiare che presenta criticità si manifestano anche segnali di disagio emotivo-relazionale-scolastico del bambino/ragazzo.

Proprio in questi casi è molto importante ricordare che la scuola e gli insegnanti sono sempre inseriti in una dimensione territoriale di rete, fatta da Servizi ed operatori dell'ambito sociale opportunamente formati e con



esperienza, interlocutori con cui è indispensabile attivare percorsi di conoscenza e riconoscimento professionale reciproco al fine di individuare i possibili percorsi da intraprendere.

Al fine di rinforzare questa rete di collaborazione e di reciproco scambio tra Scuole, operatori che a vario titolo operano nel contesto scolastico e Servizi del territorio che lavorano nell'ambito della tutela delle bambine e dei bambini, durante l'anno scolastico saranno proposti incontri di approfondimento sui possibili percorsi di lavoro in ambito socio-educativo.

Questi percorsi saranno dedicati agli insegnanti degli Istituti Comprensivi che ne faranno richiesta, agli educatori scolastici e saranno aperti agli insegnanti delle Scuole dell'Infanzia Comunali e Paritarie del Comune in cui verranno realizzati.

Gli incontri saranno tenuti dagli operatori dell'Area Minori, Famiglie e Giovani Maggiorenni del Servizio Sociale Integrato Zonale, insieme ai Servizi Sociali Comunali, agli psicologi dei progetti "Punto d'Ascolto" di Progettinfanzia e agli psicologi dello "Sportello di consulenza Psicologica" di Pro.Di.Gio.



Unità di Ricerca DSA

Anche quest'anno scolastico continua la collaborazione tra Progettinfanzia, S.O.S di Neuropsichiatria dell'AUSL e Istituti Comprensivi del territorio sul tema Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).

L'**Unità di Ricerca sui DSA** si è andata sempre più configurando come un'utile e interessante proposta progettuale proponendo una riflessione informativa-formativa in merito al tema DSA, attraverso un lavoro su due versanti paralleli: uno tecnico (screening all'interno delle classi) ed uno di riflessione e formazione (gruppi di lavoro con insegnanti delle Scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie di Primo Grado).

Sempre più spesso accade che durante il primo anno di scuola primaria le insegnanti si interrogano di fronte a situazioni in cui l'apprendimento delle abilità strumentali di base (lettura e scrittura) non segue i tempi e le modalità "attese" e previsti per la classe scolastica di appartenenza. Negli ultimi anni è cresciuta la formazione degli insegnanti in merito ai **Disturbi Specifici di Apprendimento**, ed in particolare intorno alla "Dislessia"; i docenti conoscono la reale incidenza del fenomeno e delle sue manifestazioni e conseguenze e chiedono approfondimenti formativi che le aiutino ad individuare e costruire strategie e strumenti di lavoro adeguati per affrontarlo.

La richiesta da parte degli insegnanti di attivare percorsi di screening nelle classi prime e seconde non nasce quindi da un'esigenza valutativa, quanto dalla possibilità di partecipare



a percorsi di supervisione, grazie agli incontri con le logopediste che aiutano le insegnanti stesse ad attivare laboratori di approfondimento-recupero e a trovare strategie per offrire ai bambini con difficoltà specifiche di apprendimento proposte didattiche adeguate, sia dal punto di vista metodologico che dal punto di vista contenutistico.

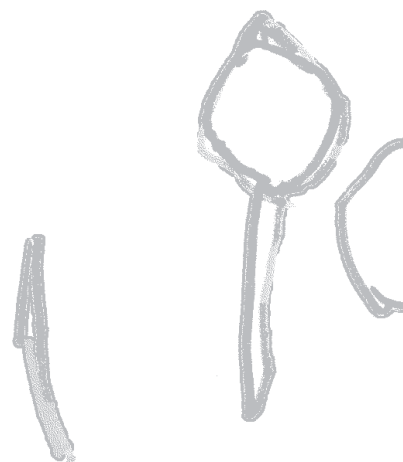
Il percorso prevede un forte coinvolgimento di tutti gli insegnanti della scuola durante gli incontri formativi e in termini di collaborazione nella somministrazione delle prove così come un forte coinvolgimento delle famiglie attraverso incontri di presentazione del progetto, restituzione e di dialogo e confronto sul tema DSA e apprendimento.

Il coinvolgimento di professionisti del territorio, che a vario titolo già collaborano con il mondo della scuola (Progettinfanzia e NPI Ausl) garantisce anche una gestione diretta delle situazioni in cui si individuano maggiori criticità.

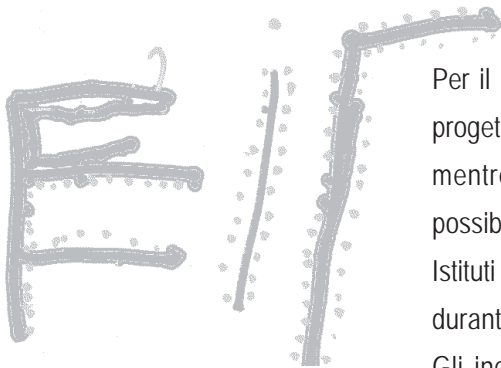
All'interno dell'Unità di Ricerca sui DSA alla formazione teorica sulla natura dei DSA ed un percorso di approfondimento e formazione sugli aspetti emotivi, relazionali, di interazione ed organizzazione correlati ai DSA, si affianca un lavoro di screening sistematico nelle classi identificate e il successivo intervento delle logopediste con i team pedagogici per interpretare i risultati e definire gli interventi didattici appropriati.

Il progetto è volto a:

- attivare percorsi di ricerca e riflessione in gruppo sulla tematica "apprendimento" e "modalità di apprendimento"
- approfondire gli aspetti normativi/ legislativi e di conoscenza generale del fenomeno DSA
- implementare azioni concrete di individuazione delle effettive difficoltà legate all'apprendimento della lettura e della scrittura nelle classi I e II (screening)

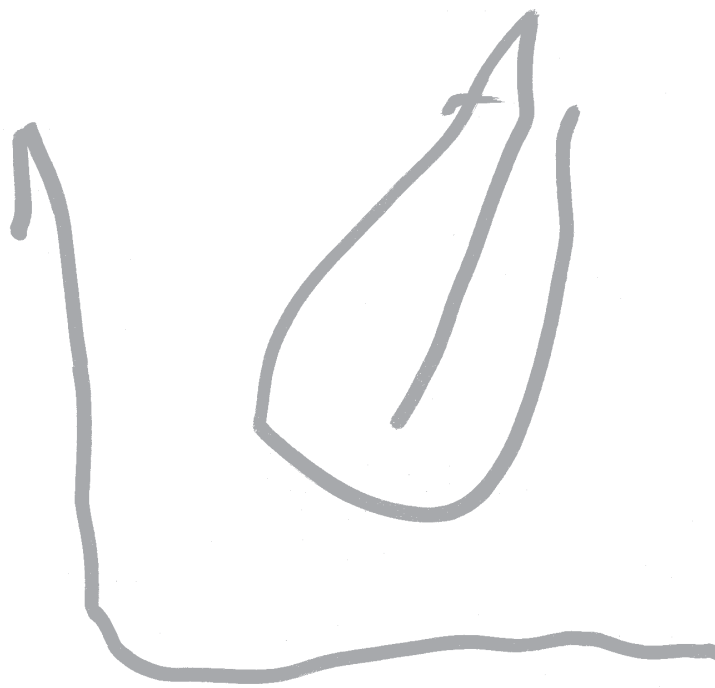


- costruire, attraverso elaborazioni e riflessioni in gruppi di lavoro, operatività legate ai possibili adattamenti nella didattica (l'intervento è cruciale non solo in fase riabilitativa, ma anche in fase didattica)
- costruire modalità di approccio e azione volte a prevenire ed affrontare le eventuali difficoltà emotivo-relazionali che si manifestano in presenza di DSA, sia nel bambino sia nei contesti che abita (famiglia, scuola, contesti sociali...)
- costruire linee guida volte ad orientare gli insegnanti nel caso di trovinò di fronte a bambini che presentano difficoltà legate all'apprendimento
- favorire una continuità metodologica e di lavoro tra i diversi ordini di scuola in merito al tema DSA
- incontrare le famiglie per informarle sui DSA e sulle opportunità del territorio



Per il prossimo anno scolastico è garantita l'attivazione del progetto sull'I.C. di Boretto e Gualtieri, e sull'I.C. di Guastalla, mentre siamo in attesa di comunicazioni in merito alla possibile attivazione dello stesso da parte di altri Comuni o Istituti Comprensivi che hanno mostrato numerose curiosità durante l'anno scolastico precedente.

Gli incontri formativi saranno aperti a tutti gli insegnanti dell'I.C. mentre il lavoro di screening e laboratorio prevede la partecipazione degli insegnanti delle classi II[^] (anche classi I[^] per l'I.C. di Guastalla), degli insegnanti somministratori dello screening e dei referenti di plesso.



riflessione sul tema *continuità* secondo anno

Prenderà il via, a partire dall'autunno il secondo anno del percorso di riflessione sul tema della "continuità" promosso da "Punto d'Ascolto".

Durante lo scorso anno scolastico le insegnanti (e/o le pedagogiste) referenti per la continuità della Scuola Primaria e quelle delle Scuole dell'Infanzia (statali, comunali, paritarie) del territorio hanno preso parte a due incontri di scambio e confronto, che hanno permesso ad ogni interlocutore di esplicitare il proprio approccio filosofico ed educativo al tema della continuità, in particolare, e del "fare scuola" in generale. Molte scuole hanno portato anche numerose documentazioni relative ai percorsi didattici in tema di continuità; questi materiali hanno suscitato curiosità e interesse tra le insegnanti che ha portato ad un'esigenza di maggiore approfondimento.

Nello specifico è emerso un forte bisogno di conoscenza reciproca rispetto agli approcci pedagogici e didattici che sostengono non solo il "fare scuola", ma anche e soprattutto "l'essere scuola", quindi le identità vissute ed agite dagli insegnanti delle scuole dell'infanzia comunali, paritarie e statali, così come dagli insegnanti delle scuole primarie nella Bassa Reggiana.

Dal confronto e dallo scambio di idee, approcci e pratiche è emersa la necessità di approfondire la conoscenza reciproca tra Scuola Primaria e Scuola dell'Infanzia.

Questo secondo anno di lavoro sarà dedicato a creare occasioni per approfondire questa conoscenza, non solo in

una dimensione distrettuale, ma anche in una dimensione locale.

Pertanto oltre a **due incontri assembleari** (uno all'inizio per dare l'avvio al lavoro) e uno al termine dell'anno scolastico (come occasione di restituzione dei percorsi locali), insegnanti, pedagogisti e psicologi cercheranno di attivare **momenti di conoscenza reciproca** tra Scuola Primaria e Scuole dell'Infanzia in ogni Comune. Questi momenti si tradurranno in visite agli spazi, incontri tra colleghi, presentazione di materiale e documentazioni, presentazione della propria metodologia progettuale ecc...

Crediamo che il punto di partenza per costruire collaborazioni efficaci e reciprocamente arricchenti venga proprio dalla possibilità di conoscersi e ri-conoscersi, ognuno nella propria identità e di sperimentare possibili e creative contaminazioni. A partire dal prossimo anno il percorso avrà come focus anche la continuità tra Scuola Primaria e Scuola Secondaria di Primo Grado.



note

